

Esprimiamo questa valutazione di carattere generale perché riteniamo che in questo particolare momento, soprattutto in alcune realtà del Mezzogiorno d'Italia, si determineranno ulteriori problemi.

Il settore agricolo, come ho già avuto modo di affermare in precedenza, è fortemente penalizzato, soprattutto per quanto riguarda i temi connessi all'irrigazione, ai mutamenti climatici, alla desertificazione.

Sarebbe opportuno che del piano agricolo nazionale si parlasse all'interno di questo Parlamento, a prescindere dalle questioni emergenziali, sapendo che dobbiamo intervenire fortemente per favorire uno sviluppo armonico ed equilibrato all'interno del nostro territorio. Riguardo alle questioni degli incendi boschivi, credo che, anche in questo caso, vi sia ancora la consapevolezza di ciò che sta accadendo all'interno del territorio nazionale, in modo particolare nel Mezzogiorno d'Italia, dove si verificano incendi boschivi sistematici; dove oggi la temperatura sta aumentando. Questo Governo non ha voluto accogliere emendamenti estremamente importanti che non soltanto consentivano di aumentare le risorse per il Corpo forestale, ma di determinare un quadro di riferimento chiaro anche per ciò che riguarda gli enti che sono impegnati sul territorio nazionale, favorendo una prevenzione degli incendi nel nostro territorio.

Il patrimonio boschivo è importante per il nostro territorio nazionale perché determina serie condizioni di crescita della qualità della vita e quindi non è pensabile che si possa costruire un sistema di associazioni che determini le condizioni delle attività di prevenzione degli incendi senza definire gli aspetti riguardanti soprattutto gli enti locali e gli enti subcomunali. Come è possibile fissare condizioni di prevenzione degli incendi quando, ad esempio, non sono previsti interventi per le comunità montane per il coordinamento e lo sviluppo del territorio e, quindi, per una migliore prevenzione degli incendi? Noi Socialisti democratici italiani, componente del gruppo misto, pur capendo le situa-

zioni che si stanno verificando, pur sapendo che si avvicinano i tempi di scadenza di questo decreto-legge, avremmo voluto votare contro; sarebbe stato necessario un segnale forte per uscire dall'emergenza e costruire un piano organico che andasse nella direzione della tutela del settore dell'allevamento, del settore agricolo, della tutela ambientale, anche nei confronti degli incendi boschivi. Ci rendiamo, però, perfettamente conto che esiste un'emergenza dovuta alla prossima scadenza del decreto-legge e, quindi, i Socialisti democratici italiani si asterranno dal voto su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, francamente, dopo aver sentito gli interventi lagnosi e pretestuosi dell'opposizione, avrei voglia di intervenire. Comunque, mi riservo di farlo in altra sede e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza senz'altro.

È così esaurito lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2758)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2758, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1347 — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi*) (2758):

(Presenti	405
Votanti	243
Astenuti	162
Maggioranza	122
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	13).

Prendo atto che l'onorevole Romano ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, conformemente all'intesa intercorsa tra i presidenti di gruppo, si passerà ora all'esame delle mozioni riguardanti lo sviluppo dei paesi più poveri, dopodiché si discuterà del decreto-legge sulle acque di balneazione.

Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri n. 1-00063, Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri (ore 11,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri n. 1-00063, Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di venerdì 12 aprile 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021, sottoscritta anche dall'onorevole Boato (*vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2*) e che sono state ritirate le mozioni Realacci ed altri n. 1-00058 e Violante ed altri n. 1-00063.

(Seguito intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a completare il suo intervento e ad esprimere il parere sulle mozioni e sulla risoluzione presentate.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo ha già fornito il suo orientamento relativamente alla mozione n. 1-00058 dell'onorevole Realacci in occasione della seduta del 12 aprile scorso. Prima di esprimere oggi, il parere sul dispositivo della mozione n. 1-00062 presentata dall'onorevole Mantovani, vorrei ribadire l'attenzione del Governo ai temi evocati dagli onorevoli interroganti, attenzione ed impegno che si esprimono sia sul piano nazionale sia nei fori internazionali competenti.

Per quanto riguarda il dispositivo della mozione dell'onorevole Mantovani, il primo capoverso del dispositivo della mozione ipotizza, in occasione della già svolta conferenza della FAO e della prossima conferenza di Johannesburg, il varo di un trattato internazionale per la condivisione del patrimonio della biodiversità. Tale complessa questione, tuttavia, non sarà all'ordine del giorno dei due eventi la cui agenda appare già densa di impegni oltremodo significativi. Il punto è dunque da considerarsi inaccettabile.

Il secondo capoverso è accettabile, in parte, con riformulazione del tipo: tenere conto, nel quadro delle conferenze della FAO e di Rio+10, di proposte relative alla salvaguardia delle risorse idriche.

Nel terzo capoverso si chiede l'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Come già indicato la scorsa settimana, in occasione della discussione della mozione dell'onorevole Realacci, il Governo condivide l'obiettivo di fondo. L'onorevole Presidente del Consiglio lo ha recentemente ribadito alla conferenza di Palermo sull'*e-government*. Tuttavia, i vincoli di bilancio impongono un aumento graduale secondo le intese raggiunte dall'Unione europea al Consiglio europeo di Barcellona. Il capoverso è perciò accettabile, in parte, con la seguente riformulazione: «l'aumento graduale dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia, verso l'obiettivo internazionale dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo». Vorrei sottolineare che già l'obiettivo intermedio dello 0,33 per cento da conseguire nel 2006, fissato dal Consiglio europeo di Barcellona, implica per l'Italia lo stanziamento di risorse aggiuntive complessive non inferiori a tre miliardi di euro. Si tratta già di un impegno rilevantissimo per Parlamento e Governo, anche considerando che, dal 1992 al 2000, la percentuale dell'aiuto allo sviluppo è scesa, nel nostro paese, dallo 0,34 allo 0,13 del PIL.

Il quarto capoverso può essere accettato.

Il quinto capoverso, invece, non è accettabile. Benché l'argomento meriti attenta considerazione ed ulteriori approfondimenti, anche in chiave operativa, non si può non rammentare che le analisi di sostenibilità del debito estero, su cui si fondano gli attuali processi di cancellazione del debito dei paesi più poveri, vengono effettuate dalle istituzioni finanziarie internazionali su incarico, quindi, di tutti gli Stati membri azionisti, sulla base di articolati parametri economico-finanziari. Tali parametri sono stati, peraltro, studiati tenendo conto del quadro complessivo delle necessità economico-finanziarie dei paesi più poveri al fine di assicurarne l'uscita definitiva dal fardello del debito. Le risorse liberate dalle cancellazioni debitorie servono proprio a for-

nire un supporto, benché parziale, ai programmi nazionali di riduzione della povertà dei paesi più poveri.

Il sesto capoverso non è accettabile. Si tratta di un argomento da loro evocato nei fori internazionali nell'ambito della società civile ove si chiede di risolvere le crisi debitorie promuovendo un processo di arbitrato equo e trasparente che tuteli il singolo paese nei confronti degli organismi internazionali cui si deve rivolgere per ristrutturare il proprio debito estero. È indubbiamente un argomento meritevole di attenta considerazione. Nel dibattito svoltosi al riguardo in quest'ultimo periodo è emersa, da parte dei principali creditori multilaterali e bilaterali, la convinzione che l'attuale sistema internazionale di ristrutturazione debitoria sia funzionale. Esistono infatti, hanno sostenuto i creditori, già regole e prassi negoziali ben note, adottate dai diversi fori internazionali e dalle diverse tipologie di creditori multilaterali e bilaterali, pubblici e privati.

Il settimo capoverso sulla cooperazione internazionale in materia fiscale è accettabile solo in parte, con riformulazione. Non appare tecnicamente e politicamente attuabile l'adozione di una tassa sullo spostamento dei capitali finanziari del tipo della Tobin *tax*. La riformulazione potrebbe dunque leggersi in questo modo: «l'introduzione di sistemi di natura volontaria, come la *de-tax* proposta dall'Italia, per reperire risorse da destinare all'aiuto internazionale allo sviluppo».

L'ottavo paragrafo è accettabile.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, dato il poco tempo che abbiamo a disposizione per discutere questo argomento, pregherei i colleghi interessati di seguire il breve ragionamento che voglio svolgere. Ho apprezzato l'attenzione con

cui il sottosegretario Ventucci ha seguito tutta questa vicenda; penso, però, che, con molta franchezza, si debba affrontare il toro per le corna: il vertice FAO, attualmente in corso, sta fallendo miseramente. Vi è un confronto interessante tra organizzazioni non governative, ma sono mancati completamente i leader dei paesi più ricchi e, soprattutto, gli impegni che dovevano essere assunti in questa sede — che è la più autorevole, tra quelle dell'ONU, che l'Italia ospita da tempo — sono stati praticamente inesistenti.

Ciò che con grande semplicità voglio dire ai colleghi è che in questo caso non si sta parlando di una questione che riguarda l'altruismo, la giustizia sociale, gli ideali e così via; ovvero, stiamo parlando anche di queste cose, ma stiamo parlando soprattutto di una questione che chiama in causa il nostro egoismo intelligente, un egoismo nobile e lungimirante che ci dovrebbe portare ad affrontare questi temi non con l'ottica rapace del breve periodo, bensì con l'idea di costruire un futuro stabilmente migliore per noi, per i nostri concittadini e per tutto il mondo. Da questo punto di vista, pochi passi in avanti sono stati compiuti...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, per favore !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio e di consentire all'onorevole Realacci di svolgere la sua dichiarazione di voto. Prego, onorevole Realacci, continui.

ERMETE REALACCI. La volta scorsa, quando queste mozioni furono inserite nell'ordine del giorno senza poi essere però discusse (anche oggi, comunque, queste sono discusse nei ritagli di tempo), il Parlamento era stato chiamato ad affrontare una serie di questioni che, direttamente o indirettamente, proprio a tali mozioni facevano riferimento (mi riferisco a tutte le mozioni presentate, non solo a quella presentata unitariamente dai colleghi dell'Ulivo, ma anche alla mozione presentata dal collega Mantovani, nonché

alla parte letteraria della mozione presentata dal collega Landi di Chiavenna che, invece, nel dispositivo è francamente molto povera). In quell'occasione fummo infatti chiamati a discutere dei problemi legati all'immigrazione, al sostegno italiano alle missioni all'estero, alle risorse idriche, agli accordi di Kyoto. Tutte tali questioni, in varia misura, chiamano in causa la necessità di avere forme di sviluppo equilibrato, che garantiscano a tutti i popoli della terra un futuro dignitoso. Ciò permetterebbe anche una riduzione dei flussi migratori, nonché di affrontare gli stessi problemi della scarsità d'acqua e dell'esigenza di uno sviluppo sostenibile sulla base di una risposta alle esigenze più profonde di tutti i popoli della terra.

Mi ricordo che in quell'occasione il collega Cè evidenziò, in relazione ad una legge — che io ritengo pessima — sull'immigrazione, come l'Italia fosse inadempiente per quanto riguardava il contributo da versare ai paesi in via di sviluppo, contributo che oggi è pari, come credo molti colleghi sanno, allo 0,13 per cento del PIL. A tal proposito, dico con chiarezza che vi è sicuramente una responsabilità da parte dei governi dell'Ulivo che, se hanno ben operato per quanto riguarda la riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo, hanno però fatto pochissimo in questa direzione, tant'è che con un contributo pari allo 0,13 per cento del PIL l'Italia è attualmente al penultimo posto, il ventunesimo, tra i paesi industrializzati dell'OCSE, battuta in questa gara di miopia solamente dagli Stati Uniti. Ebbene, l'onorevole Cè aveva ragione: questo è uno dei punti da cui sarebbe necessario partire anche per ridurre i flussi migratori e per far sì che alle nostre frontiere non premano dei disperati che, come tanti milioni di italiani hanno fatto nel secolo scorso, vengono nel nostro paese in cerca di una vita migliore.

Ritengo che la mia mozione parli proprio di questo; essa parla cioè della necessità di far seguire alle parole i fatti, della necessità di garantire una sicurezza per tutti. In quante occasioni, dopo gli attentati drammatici dell'11 settembre, in

quest'aula, nel mondo, nei vertici internazionali, si è detto che è necessario ridurre i punti di sofferenza, i serbatoi di disperazione, nei quali si poteva incubare anche il terrorismo? Nulla di tutto questo è stato fatto.

Non è un problema recente. Nel 1974 Henry Kissinger, parlando in occasione di un vertice FAO a Roma, disse solennemente: dal 1984 nessuno, uomo, donna o bambino, andrà a letto affamato. Sappiamo quanto peso avessero quelle parole. Oggi vi è un impegno a dimezzare la fame nel 2015 e sappiamo bene che quest'ultimo non viene attualmente praticato e che quell'obiettivo è oggi molto lontano. Sostanzialmente, chiediamo che si cominci a far seguire alle parole i fatti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12)

ERMETE REALACCI. Nella mia mozione vi è anche un riferimento esplicito alle affermazioni più volte rese dal nostro Presidente del Consiglio. A tal proposito, cari colleghi, voglio essere molto franco. Talvolta il Presidente del Consiglio ha intuizioni propagandistiche che, se fossero vere, sarebbero positive per il paese. Ricordo che — dopo una nottata tremenda e buia per il nostro paese (era un giorno di Pasqua di qualche anno fa), quando, per una collisione con una nave italiana, una nave di disperati che cercavano di approdare sulle coste pugliesi affondò e vi furono decine e decine di vittime — l'allora leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, il giorno di Pasquetta, fu il primo a recarsi sul posto ed a chiedere scusa ai sopravvissuti e apprezzai quel gesto; allora pronunciò parole, che sono state prontamente smentite dalla legge che questo Parlamento ha recentemente approvato e che facevano riferimento ad un'accoglienza civile e ad impegni chiari in materia. Ciò è accaduto di recente anche relativamente all'impegno di destinare l'1 per cento del prodotto interno lordo ai paesi in via di sviluppo.

Vi è, dunque, un impegno preso e ribadito in più sedi e questa mozione

chiede che il Parlamento lo assuma solennemente. Vi è una fase di un saggio cinese, Lao-Tse, che dice che, anziché imprecare contro il buio, è meglio accendere una candela. Sarebbe utile che il Parlamento accendesse questa candela o, altrimenti, che la propaganda a cui non seguono i fatti tacesse per sempre (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Integrazione parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a precisare il suo parere sulle mozioni Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 e sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00021.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067.

Per quanto concerne la mozione Cima ed altri n. 1-00078, il primo capoverso del dispositivo è accettabile. Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'aiuto pubblico allo sviluppo è preoccupazione costante di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Il secondo capoverso del dispositivo non è accettabile e, a tal proposito, si richiama ciò che è già stato detto con riferimento alla mozione Mantovani ed altri n. 1-00062 già illustrata dal Governo. Il terzo capoverso è accettabile.

Il quarto capoverso invece non è accettabile. Uno strumento convenzionale sul genere ipotizzato dagli interroganti porrebbe gravissime difficoltà dal punto di vista giuridico legale e non sarebbe proponibile politicamente, considerati i punti di vista assai divergenti tra i vari paesi.

Il quinto capoverso non è accettabile nella sua formulazione attuale. Sarebbe, invece, accettabile se riformulato nel modo seguente: «considerare il possibile impatto sui processi di sviluppo di meccanismi tesi a promuovere il commercio equo».

Il sesto e il settimo capoverso sono accettabili.

L'ottavo capoverso del dispositivo, articolato in sei punti, è dedicato al vertice FAO, e suggerisce di « proporre e sostenere » al vertice una serie di temi. Vista la conclusione odierna dei lavori della FAO, ormai quasi ultimati, l'impostazione del capoverso sembra ormai superata dagli eventi e questo andrebbe forse riformulato. Tuttavia, se si ritiene opportuno, esprimerei velocemente il parere del Governo. Il punto 1) sarebbe accettabile. I punti 2) e 3) sono accettabili. Il punto 4) non è accettabile nella prima parte, mentre la seconda parte è accettabile. Il punto 5) sarebbe accettabile in parte, sulla base di una posizione comune dei paesi dell'Unione europea, che fissa *standard* precisi in materia di zootecnia e sui livelli di inquinamento; potrebbe dunque leggersi nel senso di: « assicurare il rispetto degli *standard* fissati dall'Unione europea in materia di zootecnia e sui livelli di inquinamento ». Il punto 6) non è accettabile. Infatti, già esiste l'assemblea delle organizzazioni non governative italiane — con la quale la Cooperazione dialoga efficacemente — che può agire da canale per la presentazione di proposte da parte delle ONG per combattere la fame nel mondo.

Per quanto riguarda, invece, la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021, essa è composta da 19 capoversi. I primi sei sono accettabili. Voglio precisare che al terzo capoverso la parola « nettamente » va riferita allo 0,33 per cento previsto entro l'anno 2006. Il settimo capoverso non è accettabile perché ogni proposta per agevolare fiscalmente un'iniziativa di solidarietà è condivisibile, ma nel comparto della deducibilità fiscale per le ONG è già prevista la *de-tax* e non è consigliabile modificare l'organicità fiscale in essere senza creare confusione. I capoversi dall'ottavo al sedicesimo sono accettabili.

Per quanto riguarda il diciassettesimo capoverso, chiedo la cancellazione delle parole « alla conferenza di Johannesburg » perché l'ordine del giorno della conferenza di Johannesburg è già stato fissato. Dunque, consiglierei la cancellazione delle pa-

role « alla conferenza di Johannesburg » (mi riferisco al terzultimo capoverso dove si dice « proporre alla conferenza di Johannesburg iniziative per concordare »).

PRESIDENTE. Onorevole Ventucci, la pregherei di concludere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei svolgere ancora un'altra considerazione: togliere la parola « trattato » e sostituirla con « azioni ». La lettera c), sull'« equa e trasparente procedura di arbitrato sul debito », inoltre, sarebbe accettabile se vista nell'ambito della auspicabile riforma delle istituzioni finanziarie italiane; così non può essere accettata. Gli ultimi due capoversi, infine, sono accettabili.

(Ripresa dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario che ha voluto puntualmente entrare nel merito di ogni nostro impegno al Governo. Ho visto un po' di sofferenza da parte sua, ma queste risoluzioni sono importanti.

Abbiamo voluto riportare in questa risoluzione — che, peraltro, come ricordano i colleghi, doveva essere discussa la scorsa settimana o, addirittura, precedentemente — il problema relativo al vertice che si sta concludendo oggi. Giustamente, il sottosegretario suggerisce di dare una formulazione diversa. Questo non è un problema, basta dire: dare continuità alle decisioni della conferenza FAO in merito a questi punti, per quanto riguarda gli elementi tecnici.

Sono anche molto grata al sottosegretario perché ha accolto molti dei nostri punti. Dunque, non ho difficoltà, eventualmente, a togliere i capoversi su cui il Governo non è d'accordo e cercare di

trovare una soluzione in una risoluzione o in un ordine del giorno condiviso che possa accontentare tutti. Anche se, dal nostro punto di vista, la mozione Landi di Chiavenna non è così soddisfacente, dobbiamo riconoscere che è stato comunque compiuto uno sforzo. Dunque, c'è la possibilità di intendersi e di lavorare insieme perché il prossimo vertice di Johannesburg non si svuoti, dato che attualmente sembra esservi questo rischio. L'ho già detto stamattina e il sottosegretario lo sa visto che abbiamo svolto un *question time* su questo tema in Commissione: mi pare che lo stesso Governo, nella persona del ministro Matteoli, sia preoccupato di come sta andando la preparazione del vertice di Johannesburg anche dopo la conferenza di Bali che ha avuto poco rilievo ed a cui hanno partecipato pochi esponenti del Governo. Non vorrei che anche a Johannesburg non vi fosse una presenza qualificata di tutti i paesi.

Francamente, chiedo al sottosegretario di impegnarsi, insieme al ministro dell'ambiente, perché il nostro Presidente del Consiglio venga a Johannesburg. Infatti, ritengo che l'Italia debba essere rappresentata al più alto livello e, siccome il nostro Presidente del Consiglio ha anche l'*interim* per gli esteri, credo che sarebbe una buona cosa se l'Italia si presentasse a Johannesburg con il massimo livello delle cariche, magari fare anche un'azione all'interno dell'Unione europea e delle nostre varie alleanze perché anche altri arrivino a Johannesburg con questo impegno.

Per quanto riguarda il punto — che, ovviamente, come ci aspettavamo, è stato cassato — del rispetto della richiesta di portare l'impegno all'1 per cento del prodotto interno lordo, come vede, l'avevo messo nella premessa perché, avendo discusso più volte anche in Commissione sul discorso della cooperazione, già conoscevo la posizione del Governo, che avevo criticato pur sapendo che, comunque, difficilmente ci si sarebbe allontanati da quella senza un impegno da parte della maggioranza. So che molti esponenti della maggioranza sono sensibili a questo punto,

non solo la componente cattolica che mi auguro non si contraddistingua solo per battaglie oscurantiste tipo quella che abbiamo fatto ieri sulla fecondazione artificiale (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ma ricordi anche che il diritto alla vita è, anzitutto, come succede, il diritto a non morire di fame continuamente.

Avete sentito che cosa è scaturito dal vertice, quanti bambini e quante persone ogni giorno perdono la vita per fame e, quindi, forse, la coscienza dovrebbe portare a spendersi in questo senso all'interno della propria maggioranza e con il proprio Governo.

Quindi, ringrazio il Governo per le parti che ha accolto; sono disponibile a ritirare, per il momento, le parti che non ha accolto; modifico la parte relativa al vertice della FAO nel modo in cui ho detto (cioè, impegno il Governo a sostenere i risultati del vertice FAO) e mi auguro che, anche rispetto a Johannesburg, sia possibile svolgere in quest'aula un dibattito alla presenza, se possibile, anche del nostro Capo del Governo e, in questo senso, ho già indirizzato anche una mozione specifica a tutti voi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, le mozioni che stiamo per votare sono state presentate varie settimane fa — la prima addirittura oltre tre mesi fa —, la discussione si è svolta in modo frammentato e, fra l'altro, è stata interrotta da un'evoluzione del contesto internazionale. Nel frattempo, si sono svolte le conferenze di Monterrey, la preparazione del vertice di Johannesburg e, in questi giorni, il vertice della FAO che hanno imposto, via via, di aggiornare e modificare i testi.

Oggi si è deciso di dedicare una parte della seduta, prima della partita, al voto finale soprattutto perché la giornata odierna coincide con la chiusura del ver-

tice della FAO. Credo che la Presidenza abbia fatto bene a chiedere al Parlamento un pronunciamento su questioni connesse a quelle discusse da tanti Capi di Stato e di Governo, da tante delegazioni governative proprio qui a Roma nei giorni scorsi. È importante che tra di noi sia chiaro e netto il giudizio su questo vertice. Ho letto poco fa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Berlusconi alla conferenza stampa finale e debbo dire di non condiderle.

Il vertice che si è svolto è stato sereno nel clima e preoccupante nel contenuto, esattamente l'opposto di quello che aveva detto il Presidente Berlusconi nei mesi scorsi. Come i colleghi ricordano, sette mesi fa il Governo Berlusconi aveva fatto sconvocare il vertice della FAO perché, signor Presidente, Roma, la nostra città, sarebbe stata inadatta e pericolosa per ospitarlo.

Il Presidente del Consiglio aveva chiesto che venisse ospitato in Africa o in Asia e il Ministero degli affari esteri era stato costretto a lavorare con una commissione della FAO per trovare un'altra sede. Ricordate che una delegazione si era recata a Rimini, a Viareggio, in varie città termali che potessero ospitare il vertice della FAO?

Ora, invece, sono giunti a Roma migliaia di delegati, ministri e delegazioni governative da tutto il mondo, migliaia di cooperanti, esperti e lavoratori, centinaia di giornalisti e, al di là di qualche problema di rallentamento o cambiamento del traffico, il vertice si è svolto in modo sereno, dimostrando la maturità della nostra società civile nonché la possibilità che, anche a Roma, possano svolgersi grandi vertici mondiali.

Purtroppo, dal punto di vista del merito, il vertice ha smentito l'ottimismo dichiarato oggi dal Presidente del Consiglio e il Governo italiano, a nostro avviso, non ha fatto abbastanza per migliorare la situazione.

L'assenza di 37 paesi ricchi, su 39 paesi facenti parte dell'OCSE, rappresenta anche una sconfitta per il paese che ospita il vertice. Ciò dimostra che, in questi sette

mesi, il Governo italiano non ha fatto abbastanza per portare Putin e Bush — i grandi leader dei paesi ricchi — non solo a Pratica di Mare, ma al vertice in cui si discuteva di come realizzare concretamente misure per alleviare la povertà, la fame e la sete di centinaia di milioni di persone.

Anzi, il vertice — sconvocato qualche mese fa, svoltosi nei giorni scorsi e che si conclude oggi — era stato convocato proprio per denunciare che, cinque anni dopo quello del 1996, purtroppo non è cambiato nulla. L'alleanza internazionale contro la fame resta una dichiarazione di principio e gli obiettivi di riduzione del numero degli affamati, assentati e poveri non sono stati raggiunti.

Altra scelta paradossale, che si è realizzata sotto i nostri occhi, è stato il fatto che la dichiarazione finale del vertice di Roma è stata votata il primo giorno. Le organizzazioni non governative dispongono di un pacchetto di proposte molto serie, equilibrate, articolate ed approfondite, che sono state consegnate dopo che la dichiarazione era stata già approvata dalle delegazioni governative.

Purtroppo, quella dichiarazione oltre ad essere stata approvata all'inizio invece che alla fine del vertice, non contiene novità significative. Ci sono lievi accenti che aggiornano il quadro, qualcuno positivo dopo la firma del trattato sulle risorse genetiche vegetali, qualcuno negativo con una generica apertura agli OGM, qualcuno contraddittorio come il negoziato sul diritto al cibo. Tuttavia, niente di sostanziale per un appuntamento che è costato molto, anche in termini economici e che, a nostro avviso, ha anche manifestato alcuni sprechi che potevano essere evitati. Si è trattato, soprattutto, di un appuntamento gravemente e negativamente disertato da chi avrebbe dovuto esserci, ribadire impegni già presi, garantire diritti globali.

È chiaro che la conclusione del vertice rende utile un pronunciamento della Camera. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario rispetto alle mozioni presentate, abbiamo cercato di aggiornare il testo delle due originarie mozioni Vio-

lante e Realacci in un nuovo testo, abbiamo visto che su ciò vi è la disponibilità e il consenso del Governo e, ovviamente, esprimeremo un voto favorevole sulle mozioni Cima e Mantovani. Ci sembra, invece, che la mozione Landi di Chiavenna non sia un punto di riferimento di voto unitario, in quanto è molto vecchia, molto datata e, probabilmente, oggi necessitava di un aggiornamento; suggeriamo, quindi, il ritiro di tale mozione.

Per quanto riguarda i due punti sui quali il Governo ha espresso una perplessità, ci permettiamo di chiedere all'esecutivo di valutarli attentamente.

Il primo punto è la deducibilità totale per le organizzazioni non governative. Signor sottosegretario, questa è una richiesta molto importante affinché a destinare fondi siano non solo le istituzioni pubbliche, ma anche i soggetti privati che veicolano progetti concreti.

Ci sembra che l'introduzione della deducibilità consenta di trovare risorse aggiuntive; pertanto, chiediamo di riconsiderare questa proposta, anche per rispetto alla piattaforma elaborata in questi giorni da tante associazioni ed organizzazioni non governative.

Per quanto riguarda il secondo punto, mi permetto di smentire il sottosegretario: purtroppo, a Bali, nell'ultima conferenza preparatoria del vertice di Johannesburg, non è stato trovato un accordo. Quindi, non c'è un testo definitivo per il vertice di Johannesburg: il negoziato continua in questi giorni e continuerà fino al 26 agosto. Di conseguenza, l'Italia può prendere l'impegno a sostenere, per i prossimi due mesi, in vista di questo negoziato, l'utilità di un trattato sull'acqua, di un trattato sul patrimonio genetico del nostro pianeta, di una discussione globale e di un arbitrato sul debito. Non ci sono testi definitivi per il vertice di Johannesburg; quindi, è possibile prendere questo impegno. Ci permettiamo di insistere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, credo che questa sia l'ennesima discussione ipocrita e sbagliata con cui il Parlamento italiano affronta il problema degli 800 milioni di persone che sono afflitte dalla denutrizione e che rischiano, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, di morire per fame. Dico che è ipocrita perché l'atteggiamento assunto dal Governo sui dispositivi delle mozioni presentate è assolutamente negativo. Annuncio al sottosegretario di Stato che noi manteniamo intatti tutti i punti del dispositivo della nostra mozione e non accettiamo alcuna riformulazione da parte del Governo.

Vorrei anche dire che le altre mozioni intervengono sul problema degli aiuti allo sviluppo e della lotta contro la povertà soltanto sul versante — lasciatemelo dire — della carità, vale a dire di quella piccola percentuale di risorse che i paesi ricchi dedicano ai fondi per gli aiuti allo sviluppo. In nessuna parte dei dispositivi si interviene sugli aspetti strutturali che provocano la povertà e la morte per fame nel mondo. Gli 800 milioni di denutriti non sono un incidente naturale. Sono il frutto di una politica dissennata, decisa a livello internazionale dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca mondiale, dall'Organizzazione mondiale del commercio, dal G7 — adesso diventato G8 —, vale a dire da tutti quegli organismi che hanno rappresentato ed interpretato soprattutto gli interessi delle grandi società transnazionali che possiedono più del 40 per cento di tutta la produzione in campo agricolo, industriale e dei servizi nel mondo.

Stiamo parlando di una precisa responsabilità e non è possibile lavarsene le mani, semplicemente denunciando il problema ed elargendo una pelosa carità. I poveri del mondo non sono poveri per colpa loro, sono poveri per colpa di qualcuno. E noi dovremmo e dobbiamo intervenire per individuare queste responsabilità e per controvertere questa tendenza. Se non lo faremo presto, il problema diventerà epocale, perché i poveri del mondo non staranno a lungo ad aspettare la morte per fame e, probabilmente, met-

teranno in campo iniziative per prendersi ciò che è loro e per garantirsi un futuro di sopravvivenza su questo pianeta.

Signor sottosegretario di Stato, andare alla conferenza della FAO e dichiarare che i paesi ricchi devono provvedere ad elargire l'1 per cento del proprio prodotto interno lordo al più presto e, poi, venire in quest'aula e rifiutare la proposta, prevista in almeno due delle mozioni presentate, che gli aiuti allo sviluppo raggiungano l'1 per cento del PIL entro il 2006, significa barare; significa giocare sulla pelle dei morti per fame nel mondo; significa fare un'operazione di pura, semplice, cinica propaganda che non merita alcun aggettivo perché si qualifica da sé.

È anche per questo che io rifiuto totalmente i suoi, i vostri emendamenti alla mia mozione. È anche per questo che, visto che altri colleghi, come l'onorevole Cima, hanno accettato i suoi emendamenti, mi asterrò su quella mozione emendata in quel modo dal Governo. È anche per questo che io mi asterrò, che noi ci asterremo, sui punti ambigui che sono contenuti in tutte le risoluzioni. È anche per questo che noi voteremo contro la risoluzione della Casa delle libertà, presentata dall'onorevole Landi di Chiavenna, che pur contenendo alcuni punti condivisibili, penso da tutti, in realtà affida alle istituzioni internazionali finanziarie (cioè ai massimi responsabili del disastro ambientale e sociale del mondo), al G8 e alle multinazionali il compito di provvedere a risolvere questi problemi.

Colleghe e colleghi, non è bello che di queste questioni si discuta in questi tempi e in questi modi — 5 minuti — per affrontare questi problemi, perché si sa che fra poco ci sarà un evento che attrarrà molto più l'attenzione di tutte o di quasi tutte le colleghe e i colleghi, non certo la mia. Colleghe e colleghi, io dico che sarebbe ora che questo Parlamento prendesse una posizione precisa e chiara e in questo senso interverremo in futuro e non smetteremo di insistere su questo punto. Il Parlamento non è il Governo, il Parlamento non è la sola maggioranza, il Parlamento può avere una responsabilità nel

dare atti di indirizzo al Governo. Oggi, secondo le intenzioni del Governo, sappiamo che nessuno degli atti di indirizzo presentati troveranno una rispondenza e una attuazione, perché il Governo ha provveduto sostanzialmente a neutralizzarli e perché molti colleghi hanno accettato di farseli neutralizzare. Pertanto, noi continueremo ad insistere perché tanto, prima o poi, questo problema ve lo ritroverete, ce lo ritroveremo, sulle spalle (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Naro, Rizzi e Zacchera hanno chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle loro dichiarazioni di voto. La Presidenza la autorizza.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Salutiamo i ragazzi del centro socio-educativo Francesca di Urbino che stanno seguendo la nostra seduta.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00062, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	390
Astenuti	4
Maggioranza	196
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Landolfi, ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 173).

Passiamo alla votazione della mozione Cima ed altri n. 1-00078.

Avverto che a seguito dell'approvazione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067, la mozione Cima ed altri n. 1-00078 risulta assorbita limitatamente al terzo capoverso del dispositivo. Pertanto, la votazione della mozione Cima ed altri n. 1-00078 verrà posta in votazione limitatamente alle parti non assorbite dalla precedente votazione.

Poiché ne è stata chiesta la votazione per parti separate, porrò in votazione gli impegni accettati dal Governo distintamente da quelli non accettati.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cima ed altri n. 1-00078 limitatamente, per quanto riguarda il dispositivo, al primo, al quinto, al sesto, al settimo e all'ottavo capoverso, nel testo riformulato, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 383
Astenuti 12
Maggioranza 192
Hanno votato sì 382
Hanno votato no . 1).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul secondo e quarto capoverso del dispositivo della mozione Cima ed altri n. 1-00078, non accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 393
Astenuti 2
Maggioranza 197
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 213).

Passiamo alla votazione della risoluzione Violante ed altri n. 6-00021.

Chiedo al rappresentante del Governo se intenda rispondere al quesito posto dall'onorevole Calzolaio.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo conferma quanto già detto per il settimo capoverso e per il diciassettesimo capoverso della risoluzione, anche se su quest'ultimo punto il Governo poteva accettare una riformulazione.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della approvazione delle mozioni Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078, la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021 risulta assorbita limitatamente al quinto, sesto, ottavo, nono, decimo, dodicesimo e quattordicesimo capoverso del dispositivo.

Pertanto voteremo la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021 nella parte non assorbita. Faccio presente che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare gli impegni accettati dal Governo distintamente da quelli non accettati e che i presentatori della risoluzione Violante ed altri n. 6-00021 non accettano la riformulazione proposta dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione

Violante ed altri n. 6-00021 limitatamente, per quanto riguarda il dispositivo, ai capoversi dal primo al quarto, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo, diciottesimo e diciannovesimo, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00021, limitatamente al settimo e diciassettesimo capoverso del dispositivo, non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Ciascuno voti per sé, onorevoli colleghi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione (2736) (ore 12,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge 2736: Conversione in legge del decreto-legge n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta del 10 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2736)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 1)*, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 4)*: Valpiana 1.1, limitatamente al comma 2, e Vigni 0.1.5.2, relativi all'adempimento di obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione; Cordoni 1.02, 1.03 e 1.04 e Carli 1.05 e 1.06, concernenti i criteri generali di valutazione per il giudizio di idoneità alla balneazione e l'effettuazione dei relativi controlli; Vigni 1.01, in materia di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 5)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole all'emendamento 1.5 del Governo e contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalle Commissioni.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sono stupita dal fatto che la Presidenza abbia dichiarato inammissibile il mio emendamento 1.1 che discende direttamente dalla sentenza definitiva della VI sezione della Corte di giustizia europea, che il 5 aprile 2002 ha condannato l'Italia per essere venuta meno agli obblighi che incombono sul nostro paese, in forza dell'articolo 5 della direttiva CE/91271 sulle acque di scarico, la quale afferma testualmente che l'Italia non ha provveduto affinché, entro e non oltre il 31 dicembre 1998, gli scarichi delle acque reflue urbane della città di Milano, all'interno di un bacino drenante, pertinente alle aree del delta del Po e costiere dell'Adriatico nord-occidentale, definite dal decreto legislativo n. 152 del 1999 come aree sensibili, fossero sottoposti ad un trattamento più spinto di quello secondario o equivalente, previsto dall'articolo 4 della direttiva. Il mio emendamento riprendeva esattamente la direttiva CE che ha condannato l'Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la ringrazio però ciò è altra cosa rispetto all'argomento del decreto-legge; io infatti ho dichiarato inammissibile la parte del suo emendamento 1.1 relativa all'inadempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione come lei ha ricordato. Probabilmente — non entro nel merito perché non mi compete —, si tratterà di obblighi sacrosanti, ma non rientrano nella materia del provvedimento che stiamo esaminando.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana, nella parte ammissibile, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.1.5.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	360
<i>Votanti</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i>	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i>	20).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.4.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, sarò brevissimo ed il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto sul provvedimento in questione. Penso che l'emendamento che era stato proposto dall'onorevole Valpiana avesse a che vedere con l'oggetto del contendere di questo decreto-legge, poiché noi stiamo votando un provvedimento che, per l'ennesima volta, sana, rispetto all'ossigeno disciolto, i parametri della balneazione.

È vero che l'ossigeno disciolto non è causa di danni sanitari ai cittadini (il decreto-legge, quindi, non va ad incidere sulla salute dei cittadini), ma è indicatore di uno stato di sofferenza del mare. Lo stato di sofferenza del mare è figlio di ciò che noi gettiamo nel mare, dell'assenza dei depuratori a Milano (anche in altri luoghi), dell'agricoltura, del carico fognante di tante zone d'Italia. È assolutamente necessario che il Parlamento, anziché ripetere ogni anno questa telenovela, venga messo in condizione di monitorare sia le cause di questo fenomeno sia gli atti predisposti per porre fine a questo fenomeno.

Per tale motivo, ritiro il mio emendamento e preannunzio che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno. L'ordine del giorno, nella sostanza, prevede l'impegno da parte del Governo e dei Ministeri dell'ambiente e della sanità a presentare ogni anno, entro gennaio, una relazione in cui si spieghi la natura del fenomeno e gli atti che si stanno ponendo in essere per evitare la pantomima che ogni anno si ripete.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2736)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2736 sezione 7*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Spina Diana n. 9/2736/1, mentre accetta l'ordine del giorno Realacci n. 9/2736/2.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno presentati.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2736)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, naturalmente il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole sulla conversione del decreto-legge in esame; vorrei, tuttavia, indicare rapidamente alcune questioni nei confronti delle quali spero che il Governo assuma certi impegni. Ogni anno, siamo costretti a varare un provvedimento di proroga in ordine ai parametri dell'ossigeno delle acque di balneazione perché le direttive comunitarie in materia stabiliscono che ai livelli di balneazione e di qualità del mare del nord debbano rapportarsi anche il livello e la qualità del mare Mediterraneo e dei nostri mari in particolare.

Ci risulta che sia in corso, durante queste settimane, una verifica, una rivisitazione, in sede di Unione europea, del complesso dei parametri di balneazione delle acque. Ritengo che il Governo italiano debba intervenire, fin da questa fase, per far in modo che, da un punto di vista di qualità, e non di sotterfugio, i livelli di balneazione e di qualità non siano esclusivamente quelli dei mari del nord, altrimenti saremo costretti ogni anno (il livello

di inquinamento dei nostri mari è certamente in parte superiore, ma la qualità delle acque dei mari del nord è diversa da quella del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Tirreno) a compiere immediate verifiche. In caso contrario, non risolveremo mai tale problema. Ogni anno saremo costretti a varare provvedimenti di proroga perché vi sono parametri di balneazione per noi naturalmente non attuabili e non raggiungibili.

Tuttavia, non ci possiamo esimere dalle nostre responsabilità. Ogni anno, e mi riferisco, è chiaro, ad alcune zone del territorio che conosco meglio, vale a dire alle spiagge dell'alto Adriatico, ci troviamo di fronte a difficoltà delle nostre acque, ad esempio a fenomeni di mucillagini, su cui occorre intervenire a monte. In questo senso una proposta emendativa, sottoscritta dall'onorevole Vigni ed anche da me, si proponeva di stabilire un termine per gli interventi di carattere strutturale; come tutti sappiamo, le regioni, i comuni ricevono finanziamenti dallo Stato per porre mano a sistemi fognari e di depurazione, ma alla fine ciò non si fa.

Vengo da una città in cui questi fondi sono stati utilizzati per costruire piscine, ovvero strutture che poco o niente hanno a che fare con gli interventi a monte necessari per compiere una seria opera di disinquinamento e di assestamento dei sistemi fognari. O diamo quindi tempi e diciamo alle regioni e ai comuni di adeguarsi — prevedendo, in caso contrario, che questi non ricevano una lira e che vengano commissariati dal Ministero dell'ambiente, — oppure non risolviamo assolutamente il problema.

In questo senso va anche l'ordine del giorno da me sottoscritto insieme all'onorevole Realacci: o si compie il monitoraggio della qualità delle acque, oppure ogni anno non avremo un quadro definito.

Grandi bacini quali quelli del Po non possono essere affidati ad ogni singola regione; il bacino del Po è, come noto, molto ampio. Onorevoli colleghi, capisco che c'è la partita, ma chiedo un po' di pazienza... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, prosegua tranquillamente il suo intervento.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mancano più di 45 minuti...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, lei ha il tempo a disposizione per proseguire il suo intervento.

MICHELE VIANELLO. Ogni anno siamo di fronte a questa difficoltà: abbiamo pertanto la necessità — ed in questa direzione va l'ordine del giorno da me sottoscritto —, che il Ministero dell'ambiente effettui un monitoraggio costante che ci consenta, anno per anno, di fare il punto sulla situazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho ricordato, intervenendo sull'ordine dei lavori contro la dichiarazione di inammissibilità di una parte del nostro emendamento, la motivazione che ci ha spinto a presentare quell'emendamento. Essa consiste nella seguente argomentazione: dal 1993 registriamo — chi, come me, è in Commissione affari sociali dal 1994 sa che ogni anno, in questa stagione, o qualche settimana prima, ci troviamo ad affrontare questo tema — l'ennesima proroga dei criteri e valori stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 rispetto alla balneabilità delle acque. Evidentemente non si tratta di un aspetto che riguarda direttamente la salute, ma investe comunque il benessere dei cittadini e del nostro paese.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 definiva in realtà due aspetti: in primo luogo, esso stabiliva i valori relativi alla possibilità di balneazione, contestualmente prevedendo che, qualora questi limiti fossero stati superati per effetto dell'eutrofizzazione, fossero

contestualmente adottati programmi di rilevazione delle alghe e programmi di intervento.

Stiamo quindi intervenendo dal 1993 solo su una parte, provocando l'innalzamento dei limiti, ma non stiamo intervenendo — e ve ne sarebbe stato il tempo, considerato che sono trascorsi nove anni — sul resto.

Chiediamo invece che la questione venga posta in termini di estrema rilevanza, perché lunghi tratti di costa potrebbero essere, ad oggi, in caso di mancata conversione in legge di questo provvedimento, non balneabili. Ci riferiamo in particolare alla costa adriatica, all'enorme affare rappresentato dalla costa emiliano-romagnolo, ma anche, in parte, alla costa tirrenica.

Il problema è rappresentato dal fatto che non sono stati compiuti interventi per eliminare i fenomeni di eutrofizzazione e le proroghe sono state concesse, pur permanendo l'eutrofizzazione in maniera sempre più evidente.

Ogni anno, e quindi ad ogni proroga concessa, — quest'anno vorrei sottolineare che la proroga è prevista per due anni, fino cioè al 31 dicembre 2003, a differenza di quanto è avvenuto sinora si compie dunque un « salto » addirittura di due anni, — abbiamo sempre criticato queste proroghe, con il superamento dei limiti stabiliti relativi alla presenza dell'ossigeno disciolto, in quanto riteniamo che la preoccupazione per la salvaguardia dell'economia turistico-alberghiera appaia estremamente superiore in questo Parlamento rispetto alla preoccupazione per la salute dei cittadini. Non abbiamo mai registrato alcun impegno ad attuare interventi strutturali tesi ad evitare l'eutrofizzazione delle acque marine.

Questi interventi strutturali, invece, sono assolutamente necessari, tanto che, come ho ricordato prima, la Corte di giustizia europea ci ha comminato delle sanzioni proprio per questo, in particolare, per il fatto che il mare Adriatico avendo una scarsissima profondità, un limitato

idrodinamismo e un bacino semichiuso, presenta condizioni già di per sé predisponenti all'eutrofizzazione.

La questione principale — o comunque una tra le principali — è quella che noi avevamo sollevato con il nostro emendamento, cioè quella dei comuni lombardi e, in particolare, del comune di Milano che è tra i massimi inquinatori. La sentenza che ho citato prima mette in evidenza due punti: l'inadempienza del comune di Milano e la diretta connessione del sistema scolante del Po con il delta e l'Adriatico settentrionale. Quindi, credo che il Governo, contestualmente al voto, dovrebbe assumere — e il nostro voto non potrà che essere un benevolo voto di astensione proprio per le inadempienze che abbiamo visto — un grande impegno (*Applausi polemici dei deputati di Forza Italia*)...

FRANCESCO GIORDANO. È un decreto-legge, eh !

RAMON MANTOVANI. È un decreto-legge, Presidente ! Se fanno così, ci iscriviamo tutti !

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani ! Onorevoli colleghi, state dando uno straordinario contributo a complicare una cosa semplice. Se non c'è pazienza, invito almeno all'intelligenza, perché possiamo benissimo complicare le cose. A me sembra che, con certe goliardie, si vada rapidamente in questa direzione. Onorevole Valpiana, le chiedo scusa da parte di chi non usa attributi fondamentali.

Prego, continui pure.

TIZIANA VALPIANA. Sì, Presidente, però la pazienza è una virtù che si può coltivare, l'intelligenza, se uno non ce l'ha, non se la può procurare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Lo ha detto lei, Presidente. Quindi, chiedo ai colleghi la pazienza.

Ciò che noi vorremmo da parte del Governo è un impegno ad avviare questi interventi strutturali, come sancito dalla citata sentenza della Corte di giustizia